

# SOCIALMENTE PER TUTTI

UNA CITTÀ CON UN WELFARE INTELLIGENTE PUNTA SU INTEGRAZIONE DEI SERVIZI, MENO BARRIERE E PIÙ INCLUSIONE FOR ALL. COSÌ I CENTRI URBANI DIVENTANO ACCOGLIENTI E MIGLIORA LA COESIONE SOCIALE. LE BUONE PRASSI IN ITALIA E IN EUROPA.

Un welfare locale intelligentemente per tutti. Ma soprattutto per le donne, gli anziani, i bambini, le persone disabili, gli immigrati, le altre fasce deboli della popolazione o quelle a rischio di emarginazione. *Smart* grazie anche all'apporto del *non profit*. È così che le città diventano davvero accoglienti: più servizi socio-sanitari e socio-educativi, meno barriere architettoniche e culturali, più integrazione *for all*. Se n'è accorta perfino la Commissione europea, che ha inserito anche la crescita inclusiva, la coesione sociale e la lotta alla povertà all'interno della strategia Europa 2020. Ma tra tagli al welfare e nuovi *Lea* (Livelli essenziali di assistenza) ancora in fase di rimodulazione, il traguardo non sembra poi così facilmente raggiungibile in Italia. Soprattutto se si pensa che la spesa sociale nella nostra penisola – in linea con la media europea stando ai dati Eurostat 2009 – è invece la metà rispetto a quasi tutti gli altri paesi per quanto riguarda famiglia e maternità (4,9%), disoccupazione (2,8%) ed esclusione (0,3%). Eppure le buone prassi non mancano, né a livello nazionale, né posando lo sguardo Oltralpe: pezzi di *smart policy* sparsi qua e là come in un puzzle.

## Parola d'ordine: integrazione dei servizi

Le politiche socio-sanitarie, così come quelle socio-educative, oggi vanno costruite con una doppia attenzione, alla razionalizzazione e all'equità, dovendo sia rispondere alle spinte di contenimento della spesa pubblica, sia fornire servizi che rispondono ai diritti dei cittadini. Enti locali e privato sociale, così, diventano un binomio inscindibile nelle *smart city*, perché è dal pubblico e dal terzo settore, insieme, che possono arrivare impulsi innovativi per fornire risposte integrate di presa in carico, vere parole d'ordine nel sistema di *welfare mix*. Ne è convinto anche Ugo De Ambrogio, direttore dell'area Politiche e servizi sociali e sanitari dell'Istituto di ricerca sociale di Milano: "Le politiche

veramente intelligenti – commenta il ricercatore – sono quelle che vanno nella direzione di fornire servizi sempre più mirati evitando di erogare contributi a pioggia. Secondo un nostro studio, su 62 miliardi di euro di spesa assistenziale nel 2010 in Italia, solo 8,6 miliardi sono andati alle Regioni per finanziare i servizi sociali territoriali. Il che significa che lo Stato eroga direttamente molte risorse in prestazioni monetarie, come le indennità di accompagnamento e le integrazioni pensionistiche, che non sono sempre efficaci nel contrastare le situazioni di maggiore disagio e che sarebbe più opportuno trasferire in servizi mirati. E sarebbe intelligente non pensare solo alla marginalità sociale già conclamata, ma fare anche prevenzione e sperimentazione prima che i nuovi bisogni diventino problemi cronici".

Esempi di *best practices* sono allora l'integrazione dei servizi sociali con quelli per la salute e il lavoro a Copenhagen, il nuovo centro per i ragazzi di strada di Cracovia e gli assistenti personali per la vita indipendente delle persone disabili a Sofia (tutte realtà aderenti alla rete Eurocities).

L'Italia può vantare le buone prassi monitorate dall'Osservatorio nazionale sulla famiglia, come i voucher per l'infanzia, i micro-nidi familiari e aziendali, gli sconti per chi ha più di tre figli, i centri giovanili o i servizi domiciliari.

E all'ultimo Salone delle autonomie locali di Rimini, che raccoglie il meglio di quanto realizzato dalle pubbliche amministrazioni italiane, il premio *Innovazione nei servizi sociali 2009* è andato alla Provincia di Parma, per il suo *Protocollo interistituzionale a tutela dei minori vittime di abuso e maltrattamento*, e all'Associazione per la promozione della salute mentale di Pinerolo (Torino). Altre menzioni speciali se le sono aggiudicate i centri di sussidiarietà per l'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate della cooperativa Capitani coraggiosi di San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno) e il Comune di Samarate (Varese) per un progetto che assegna alcune case popolari a chi si impegna a



dare una mano alle persone in situazioni di difficoltà. Ma si possono citare anche i progetti di protezione per i richiedenti asilo e rifugiati o i casi di studio raccolti nel Catalogo nazionale delle buone pratiche finanziate dal Fondo sociale europeo, promosso nel 2008 dal ministero del Welfare, come *Glocal*, il Centro di competenza sull'immigrazione di Regione e Confindustria Veneto, il *Tempo delle donne* (soluzioni per conciliare vita e lavoro femminile nel milanese) e il

consorzio *Sviluppo e legalità* di Palermo, che recupera i beni confiscati alle mafie attraverso nuove cooperative sociali.

## No alle barriere, sì all'accessibilità

Anche l'urbanistica e il sistema dei trasporti devono essere *smart* e quindi accessibili. Se in Italia, ma soprattutto all'estero, esistono alcuni esempi di architettura e mobilità urbana che seguono il cosiddetto *design for all*, molto resta ancora sulla carta. Due anni fa, però, la Commissione europea ha istituito il Premio per la città accessibile (*Access city award*): nel 2011 il riconoscimento è andato ad Ávila (in Spagna), mentre nel 2012 ha vinto Salisburgo (in Austria). Strategie a lungo termine, approccio alla progettazione universale e partecipazione delle persone disabili ai piani per l'accessibilità portano infatti molta più funzionalità per tutti. Dai taxi londinesi alla metropolitana di Copenhagen fino al museo del Louvre di Parigi, che ha ottenuto il marchio di qualità *Tourisme et handicap*. Passando poi per le aree gioco dei paesi scandinavi – con rampe, maniglie, elementi didattici e sonori – e per il manuale spagnolo *“Bar e ristoranti accessibili per tutte le persone”*, che dà indicazioni perfino su posate e arredi. Ma le buone prassi non mancano nemmeno sul versante italiano. Come il

caso di Parma – la città più a misura di disabilità secondo una giuria composta da Federazione italiana superamento handicap, Associazione nazionale mutilati e invalidi civili e Associazione nazionale dei comuni italiani –, il piano per l'accessibilità urbana di Brescia, il parco delle Libertà di Montesilvano (Pescara), privo di barriere architettoniche, e l'area di ristorazione veloce dell'Autogrill di Ravenna sulla E45, che ha ottenuto il marchio di qualità *Design for all Italia*. Sul fronte domotica, una menzione speciale va poi a un condominio di edilizia residenziale pubblica di Bologna nato dalla collaborazione tra Comune, Azienda casa, Ausl e Associazione italiana assistenza spastici: una casa popolare con otto appartamenti totalmente accessibili e dotati di comandi automatici.

Se parliamo di mobilità alternativa, invece, bisogna citare il servizio di *shopmobility*, che consente alle persone con difficoltà motorie di noleggiare piccoli scooter elettrici o sedie a rotelle per muoversi liberamente in città, nelle aree verdi, nei centri commerciali o nelle fiere. Nato in Gran Bretagna, questo servizio c'è anche a Genova, nell'Orto botanico di Roma e a Villa d'Este a Tivoli.

“Nonostante gli sforzi fatti in questi anni per dare uniformità al sistema – e parliamo del Libro bianco sull'accessibilità e la mobilità urbana



voluta dal ministero del Welfare che ha istituito anche la figura del *disability manager*, delle linee guida ministeriali per la fruibilità di parchi, zone marittime e luoghi di interesse culturale e dei vari piani regolatori comunali – quella che manca è semplicemente la mentalità *for all*”, commenta infine Leris Fantini del Centro di ricerca e promozione dell'accessibilità Cerpa Italia. Sconfortante ma vero.

**Michela Trigari**

Agenzia di stampa Redattore Sociale

## FOCUS

### SMART CITIES, LE RIFLESSIONI E LE ESPERIENZE

Le riflessioni sul tema della “città intelligente” si stanno moltiplicando. Segnaliamo alcune pubblicazioni disponibili gratuitamente online che rendono conto del dibattito in corso e presentano alcune delle esperienze più significative a livello italiano, in Europa e nel mondo.



Il Festival dell'energia di Perugia ha messo al centro dei dibattiti in programma dell'edizione 2012 (dal 15 al 17 giugno) la città del futuro, con un focus sul ruolo crescente del territorio e delle aggregazioni urbane nella definizione di un modello di sostenibilità intelligente, tecnologica, rivolta alla qualità della vita dell'individuo e alla razionalizzazione delle risorse.

In preparazione all'evento, è stato realizzato il libro **“City 2.0. Il futuro delle città”**, che contiene anche un

contributo dell'antropologo francese Marc Augé. Come scrive nella premessa Emilia Blanchetti, coordinatrice scientifica del Festival, “questo libro è un primo tentativo di fare il punto, raccontare delle esperienze, raccogliere punti di vista diversi – sul piano umanistico, filosofico, progettuale e tecnologico – e per dare spazio agli studenti e ai ricercatori che sulla città che verrà stanno scommettendo il proprio futuro.”

Il libro è scaricabile all'indirizzo [www.festivaldellenergia.it/ebook/smart\\_city.pdf](http://www.festivaldellenergia.it/ebook/smart_city.pdf)



Cittalia, il centro ricerche dell'Anci, sta dedicando grande attenzione al tema dell'evoluzione delle città. Recentemente ha pubblicato l'ebook **“Il percorso verso la città intelligente”**. “Il testo – spiega il curatore Paolo Testa – punta a restituire uno spaccato dell'attuale dibattito italiano sul tema ed è stato realizzato grazie ai contributi di coloro che sono impegnati in prima linea per favorire l'innovazione urbana nelle città italiane”.

Una rassegna delle strategie realizzate da dodici città europee e americane è invece contenuta nel documento **“Smart cities nel mondo”** (a cura di Massimo Allulli, Simone d'Antonio, Piero Fabretti e Angela Gallo): sono illustrate le esperienze di città che utilizzano le nuove tecnologie per migliorare la qualità della vita e la gestione dei processi urbani, dall'infrastrutturazione strategica alla partecipazione dei cittadini per la realizzazione di spazi pubblici innovativi e sostenibili.

Entrambi i documenti sono disponibili su [www.cittalia.it](http://www.cittalia.it).